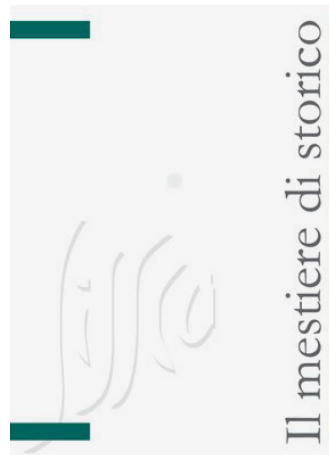


Citation style

Ballini, Pier Luigi: review of: Gerardo Nicolosi, *Risorgimento liberale. Il giornale del nuovo liberalismo. Dalla caduta del fascismo alla Repubblica (1943-1948)*, Soveria Mannelli: Rubbettino, 2012, in: *Il Mestiere di Storico*, 2013, 2, p. 272, DOI: 10.15463/rec.1189727251

First published: *Il Mestiere di Storico*, 2013, 2



copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Gerardo Nicolosi, *Risorgimento liberale. Il giornale del nuovo liberalismo. Dalla caduta del fascismo alla Repubblica (1945-1948)*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 257 pp., € 18,00

Il libro ricostruisce la storia, sinora trascurata, di quello che fu, secondo Leo Valiani, il miglior giornale della Resistenza e contribuisce a far conoscere meglio – con *I Liberali italiani dall'antifascismo alla Repubblica*, al quale l'a. ha contribuito e che ha curato, e con il *Dizionario del liberalismo italiano*, del quale è capo della redazione – l'apporto di una famiglia politica alla Resistenza e alla costruzione della democrazia in Italia. Fondato per iniziativa di Leone Cattani, giornale di «partito», diretto dal Mario Pannunzio (dal 1943 al 1947) e poi da Manlio Lupinacci e da Vittorio Zincone (dal 1947 al 1948), «Risorgimento liberale» non seguì pedissequamente le direttive della Segreteria del Pli e mantenne anche nei periodi di difficoltà economiche – il disavanzo finanziario lo portò poi al fallimento – «i connotati di una grande fucina di idee, di laboratorio tematico e anche programmatico, dalle quali era semmai il partito a poter attingere» (p. 13). Nel giornale si realizzò infatti «la più grande aggregazione di intellettuali di area liberale che non si verificò più negli anni della Repubblica nemmeno ai tempi de "Il Mondo"». Vi lavorarono come capo redattori A. Russo e F. Disnan; come redattori E. Flaiano e V. Gorresio; alle «Informazioni» R. Trionfera e N. De Feo (Adelfi); alla Politica interna, V. Zincone; alla Cultura e agli spettacoli A. Riccio, G.B. Angioletti e G. Vigolo. Fra i collaboratori, I. Montanelli e D. Bartoli, L. Barzini jr. e A. Guerriero, l'economista G. Borgatta e W. Röpke, già introdotto da Einaudi nel 1943 nel dibattito politico-economico italiano. Di grande autorevolezza furono anche gli editorialisti (da Croce a Einaudi, da Arangio-Ruiz a Pepe, da Antoni a Carli e a G.U. Papi) e le firme della «terza pagina» (da Baldini a Patti, da Brancati a Cecchi e Comisso, da Bassani a Cassola, da Bonsanti a Falqui). Il volume, nel quale si analizzano seppur sinteticamente caratteri e significati dei loro apporti, costituisce così un contributo alla storia della cultura di quel periodo e in particolare dei percorsi degli intellettuali, formati all'interno del fascismo, alla fine del regime. Vi vengono pure ben illustrati i caratteri fondamentali del giornale, «fortemente interconnessi: una ben determinata idea della Resistenza al nazifascismo; l'antitotalitarismo come cifra della restaurazione democratica; un liberalismo rinnovato capace di coniugare la tradizione dell'Italia liberale, criticata in alcuni suoi aspetti, ma non rinnegata, con le esigenze di una nuova democrazia di massa» (p. 11). Significativi sono pure i dibattiti che il libro ricostruisce con efficacia sul partito e sulle storture partitocratiche, sul sindacato, sull'intervento dello Stato – ma a difesa del mercato e della libera iniziativa sulla scorta dell'insegnamento einaudiano – e le vicende del Pli che presenta, dal ministero Parri all'analisi della sconfitta del Blocco Nazionale nelle elezioni del 18 aprile 1948 fino all'ultima «vittoria» del giornale: l'elezione di Einaudi al Quirinale.

Pier Luigi Ballini